

## Notizie dal mondo scientifico

Il Rochester Epidemiology Project che ha analizzato in cinque anni i dati relativi a 482 pazienti affetti da demenza di Alzheimer di 50 o più anni, riferisce che non è stata riscontrata alcuna differenza

significativa nell'incidenza tra maschi e femmine, contraddicendo altri studi che sostenevano di aver evidenziato una incidenza di tale patologia maggiore nelle femmine.

Uno studio, condotto su 5.093 pazienti con più di 65 anni, di Cache County, Utah, apparso su "Neurology" ha evidenziato che l'uso regolare dell'aspirina o di altri farmaci anti infiammatori non

steroidi (FANS) può ridurre il rischio di malattia di Alzheimer, a condizione che il farmaco sia assunto per più di due anni e prima dell'esordio della malattia

Gordon Fischell del Dipartimento di Biologia cellulare della New York University School of Medicine ha individuato un orologio molecolare che scandisce lo sviluppo dei neuroni.

Si tratta di un gene, chiamato *Foxg1*, che regola la crescita delle cellule staminali neuronali. Finché *Foxg1* funziona, le cellule crescono e si sovrappongono nor-

malmente. Quando la sua funzionalità viene alterata, le cellule acquisiscono la libertà di intraprendere un programma di sviluppo diverso da quello cui erano destinate.

Gli scienziati sperano che con opportune manipolazioni genetiche si possa, in futuro garantire maggiore capacità rigenerativa alla cellula.

I segnali che annunciano la comparsa della disabilità e della demenza negli anziani, appaiono come macchie biancastre e rarefatte nelle zone profonde del cervello.

Sono alterazioni che avvengono al di sotto della corteccia cerebrale, nella sostanza bianca, e sono note da oltre 20 anni, ma solo adesso uno studio europeo, coordinato dall'Italia, riconosce in esse la zona di confine che precede la demenza.

Sembra che il consumo di quantità elevate di grassi (comunque nocivo per la salute) non sia associato ad un aumento del rischio di demenza. La rivista *Neurology* contraddice precedenti notizie

secondo cui una dieta ricca di grassi determinerebbe un più rapido declino cognitivo in età anziana. Ne parla una ricerca olandese nell'ambito del Rotterdam Study.

Ricercatori dell'Università John Hopkins di Baltimora hanno monitorato per cinque anni quasi 5.000 ultrasessantacinquenni. Hanno potuto così verificare che la malattia di Alzheimer è comparsa con una frequenza nettamente inferiore in quei soggetti che avevano assunto regolar-

mente integratori a base di vitamine "C" ed "E". Con l'associazione delle due vitamine, il rischio di contrarre l'Alzheimer si abbasserebbe del 65%. Le dosi consigliate sono per la vit. "C" 500-1000 mg e per la vit. "E" 1000 u.i.

E' da poco entrata in commercio negli Stati Uniti, in Austria, Francia, Svizzera e a San Marino la *memantina*, capostipite di

una nuova classe di farmaci che, in associazione con il già noto *donepezil* sembra abbia dato dei buoni risultati.